



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

LAUREA TRIENNALE
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Pedagogia Interculturale

Marco Ius, RTD-B
Dip. DiSU
marco.ius@units.it



- ESPLORIAMO...



*Ogni uomo, per certi aspetti,
è uguale a tutti gli altri uomini,
è uguale ad alcuni altri uomini,
è uguale a nessun altro uomo.”*

(Klockhon, 1948)

Cultura



pp. 23 – 31

"ognuno di noi è parte di una cultura in senso antropologico, e la cultura è parte di noi. Crescendo in una certa comunità, imparando una certa lingua, facciamo nostre complesse gerarchie di premesse implicite che in quell'ambiente sono date per scontate e che costituiscono il terreno sicuro che consente di capirci"

(Sclavi 2000, 37)

Cultura (Antropologia) (1)



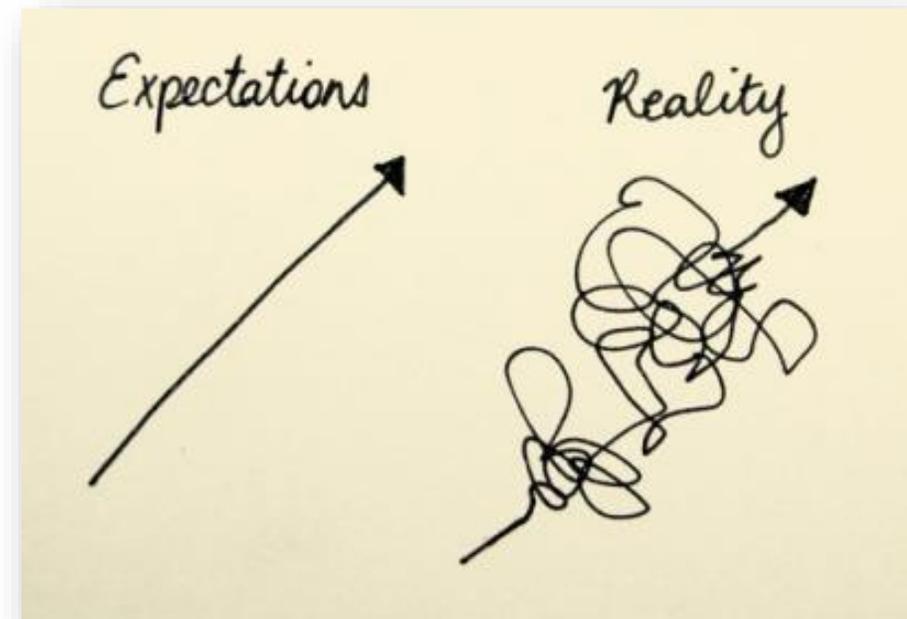
- E. Tylor, 1871: «La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società».
- B. Malinowski, 1931: «La cultura comprende gli artefatti, i beni, i processi tecnici, le idee, le abitudini e i valori che vengono trasmessi socialmente. Non si può comprendere realmente l'organizzazione sociale se non come parte della cultura, e tutte le direzioni specifiche di indagine che hanno per oggetto le attività, i raggruppamenti, le idee e le credenze umane possono incontrarsi e fecondarsi reciprocamente nello studio comparativo delle culture».

Qual è la parte + importante della definizione di Tylor...?

"e qualsiasi altra capacità o abilità acquisita (...)"

= apertura in[de]finita
(intrasociale/individualità – intersociale/etnografie)

- l'errato presupposto oggettivista
- la reificazione (Processo mentale per cui si converte in un oggetto concreto e materiale il contenuto di un'esperienza astratta)
- la fregatura discontinuista



Cultura (Antropologia) (2)



- F. Boas, 1938: «La cultura può essere definita come la totalità delle reazioni e delle attività intellettuali e fisiche che caratterizzano il comportamento degli individui i quali compongono un gruppo sociale - considerati sia collettivamente sia singolarmente, in relazione al loro ambiente naturale, ad altri gruppi, ai membri del gruppo stesso, nonché quello di ogni individuo rispetto a se stesso».
- C. Kluckhohn, 1945: «Una cultura è composta di modi strutturati manifesti di comportarsi, di sentire e di reagire. Ma essa comprende anche una serie caratteristica di premesse o di ipotesi non dichiarate che variano grandemente da una società a un'altra».

Cultura (Antropologia) (3)



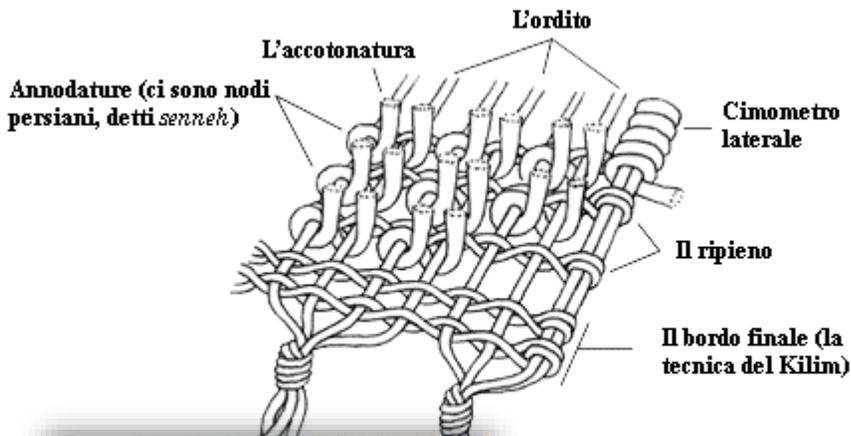
- A. Kroeber, 1948: «La cultura è superorganica e superindividuale in quanto, benché prodotta e riprodotta da individui organici che ne partecipano, è però acquisita, ed è acquisita per apprendimento. Ciò che viene appreso è la cultura esistente. Il contenuto di questa viene trasmesso da un individuo all'altro e non è un patrimonio innato».
- A. Kroeber e C. Kluckhohn, 1963: La cultura è composta di modelli, espliciti e impliciti, di e per il comportamento, acquisiti e trasmessi mediante simboli, costituenti il risultato distintivo di gruppi umani; il nucleo essenziale della cultura consiste di idee tradizionali [...] e specialmente in valori loro attribuiti; i sistemi culturali possono considerarsi da un lato prodotti dell'azione, e dall'altro punto di vista sono elementi condizionanti l'azione futura».

Cultura (Antropologia) (3)



- C. Geertz, 1973: «La cultura è un insieme di significati trasmessi storicamente, incarnati in forme simboliche, incluse azioni, discorsi e oggetti di vario tipo, attraverso i quali gli individui comunicano l'un l'altro e condividono le loro esperienze, concezioni e credenze».
- U. Hannerz, 1998: «In quanto sistemi collettivi di significato, le culture appartengono innanzitutto alle relazioni sociali e ai network di tali relazioni. Appartengono ai luoghi solo indirettamente e senza una necessità logica».

La definizione di Geertz (1987): *tessuto di significati*



✧ 'interpretativismo' cultura concetto semiotico

✧ compito dell'antropologo è organizzare quei segni così come vengono "li" interpretati (svolge interpretazioni di interpretazioni)

✧ «la cultura è il tessuto di significato nei cui termini gli uomini interpretano la loro esperienza e guidano le loro azioni»

Cultura (Antropologia) (5)



- S. Benhabib, 2002: «La cultura è una costruzione narrativa condivisa, contestata e negoziata [...]. Cultura è diventato sinonimo di identità, un marcatore e un differenziatore di identità. Naturalmente la cultura è sempre stata un marcatore della distinzione sociale. Quello che c'è di nuovo è che i gruppi che si formano ora intorno a questi marcatori di identità chiedono allo stato e alle sue agenzie riconoscimento legale e assegnazione di risorse per preservare e proteggere le loro specificità culturali. Le politiche dell'identità trascinano lo stato in guerre culturali».
- F.E. Jandt, 2010: «Per cultura si intende la totalità dei pensieri, esperienze e modelli di comportamento di un gruppo e i concetti, i valori e gli assunti sulla vita che ne guidano il comportamento, e come essi evolvono a contatto con altre culture».

Ma se non esistono 'confini', cosa consente di distinguere tra una cultura e l'altra?

**"scarti relativamente
significativi di diversità"
(Levi Strauss)**

*il confine è sempre un'invenzione:
la domanda è «perchè viene posto lì?»»*

la cultura, quindi

- non è qualcosa di elitario
- non è un oggetto (né oggettiva)



la cultura

è

un processo
aperto-dinamico
relazionale
contestuale
[educabile]

Il concetto di cultura. Kroeber e Kluckhohn (1952)



- A partire da Kroeber e Kluckhohn vengono evidenziati gli aspetti interpretativo-ermeneutico, relazionale, negoziale, legato all'identità
- Vediamo alcune sottocategorie.

8 Sottocategorie da Kroeber Kluckhohn (1952)



1. Il **modo di vivere di un popolo** (tutte le usanze relative alla vita quotidiana: dalla conformazione e struttura delle abitazioni, alla preparazione e al consumo dei cibi, all'abbigliamento; tutto ciò che riguarda i riti collettivi e il passaggio da una fase a un'altra del ciclo della vita: nascite, matrimoni, funerali; il tipo di istituzioni di cui ci si dota, l'organizzazione della struttura sociale; le forme di alfabetizzazione e trasmissione della tradizione, ecc.).
2. L'**eredità sociale** che un **individuo acquisisce nel suo gruppo di appartenenza** (per esempio, i valori di riferimento, come sono, per l'Occidente, la libertà e la democrazia).
3. Il **modo di pensare, di sentire, di credere** (per esempio, la gamma delle emozioni ritenute accettabili e appropriate rispetto alle diverse situazioni e le modalità legittime della loro espressione nei diversi contesti; la percezione dell'identità personale come qualcosa di individuale, dotato di valore in sé, o come dotata di valore in quanto parte di un insieme; la fiducia in qualcosa di trascendente, ecc.).

Sottocategorie da Kroeber Kluckhohn (1952)



4. La **generalizzazione derivata dall'osservazione dei comportamenti** (ciò che antropologi, scienziati sociali, giornalisti riportano a partire dall'osservazione dei comportamenti di un gruppo e definiscono come caratteristico. Tra i rituali di saluto, per esempio, si può osservare che in alcuni Paesi, dell'Africa centrale, per esempio, ci si bacia tre volte, mentre in Europa ci si bacia due volte).
5. Il **deposito di sapere posseduto collettivamente** (per esempio, i proverbi).
6. L'**insieme dei comportamenti standardizzati nei riguardi di problemi ricorrenti** (es. la decisione di chiamare il medico, o lo stregone, o un anziano, o un sacerdote in caso di malattia).
7. L'**insieme dei meccanismi per la regolazione normativa del comportamento** (es. le regole che disciplinano il comportamento coniugale, come la monogamia o la poligamia; le regole che disciplinano il comportamento del coniuge superstite in caso di vedovanza).
8. L'**insieme delle tecniche per adeguarsi all'ambiente** (il tipo di abitazioni, di alimentazione, di utensili costruiti, di abbigliamento; la capacità di modificare le condizioni ambientali rendendole più favorevoli alla vita quotidiana e allo sfruttamento delle risorse a fini economici, ecc.).

5 Dimensioni della cultura (5 estremi di un continuum)



- **oggettiva/soggettiva**
 - forme culturali condivise, patrimonio di un gruppo (2,5,8) / tali forme vengono interiorizzate e declinate in modo soggettivo (1,3,6,7) – pubblico/privato ----- *bandiera*
- **concreta/astratta**
 - componenti materiali osservabili (8) *abbigliamento* / inferenze o interpretazioni da osservatore esterno (4) *significato del velo islamico*
- **descrittiva-cognitiva/prescrittiva**
 - fornire immagini del mondo, interpretazioni della realtà, rappresentazioni sociali (1,3,6,8) *valore dell'individualismo, il successo come valore* / in forza di queste immagini si prescrivono modalità di comportamento (7) *imperativo all'autorealizzazione*
- **implicita/esplicita**
 - cultura manifesta (appresa attraverso parola e socializzazione) riconoscibile da osservatore / cultura tacita, non verbale ma situazionale, opera in modo non consapevole ----- *comunicazione non verbale*
- **coerente/incoerente**
 - coerenza tra le parti, unitarietà, pluralismo, eterogeneità

Componenti della cultura (Sciolla, 2002)



- **Valori**
- **Norme**
- **Concetti**
- **Simboli**

Componenti della cultura (Sciolla, 2002)



- **Valori:** ideali a cui gruppo aspira e fa riferimento per formulare giudizi, prendere decisioni, orientare le azioni. Dimensioni:
 - *Normativa* (cosa dovremmo volere, come dovremmo comportarci),
 - *Cognitiva* (formulare e argomentare giudizi) "gli atti di razzismo sono condannabili perché negano i valori dell'uguaglianza e della dignità umana"
 - *Affettiva* (definiscono identità e appartenenze), i valori mi stanno a cuore, vissuto soggettivo
 - *Selettiva* (scegliere come agire)
- **Norme:** dai valori indicazioni precise di comportamento
 - Valore dell'onesta → non si ruba
 - Seguono sanzioni, punizioni, limitazioni a chi non si attiene
 - Valore della trasgressione?

Componenti della cultura (Sciolla, 2002)



- **Concetti:** strumenti per organizzare l'esperienza dal punto di vista cognitivo. Possono essere
 - Categorizzazioni (noi/loro per autoctoni/migranti)
 - preposizioni descrittive o modelli di visione del mondo (es. ritenere che i migranti sono una minaccia per l'identità dei nativi)
- **Simboli:** hanno significato pubblico condiviso e possono essere impiegati in assenza delle cose che significano.
 - Trasformano la natura dell'ambiente
 - Riproducono in una persona le disposizioni e atteggiamenti di un'altra
 - Permettono a individui e gruppi di autodesignarsi in un ambiente